

IL SOPRANO DI ANDUINS

Tutto cominciò all'asilo col "Valzer del moscerino" Poi la conquista del mondo

Dalla Scala al Metropolitan di New York. E oggi al Teatro Nuovo di Udine

ALEXPESSOTTO

L'hanno applauditi i più importanti teatri del mondo e le più grandi bacchette se la sono contesa, come capita soltanto agli artisti di razza. Dalla Scala all'Arena di Verona, dall'Opera di Vienna al festival di Salisburgo, dal Covent Garden al Metropolitan di New York, la carriera di Fiorenza Cedolins ha inanellato trionfi su trionfi. E pensare che la sua storia è partita da Anduins, una frazione di Vito D'Asio, provincia di Pordenone, dove all'asilo cantava "Il valzer del moscerino". Proprio così: partendo da quel paese con poche anime il soprano ha saputo conquistare le platee più esigenti. E per lei, da poco, si è aperta una nuova pagina: è stata nominata direttrice artistica Musica e Danza del teatro Nuovo Giovanni da Udine. Alla sua terra, che non ha mai abbandonato, ora Fiorenza dedicherà tempo, energie e competenze. **Dove risiede adesso?** Ho vissuto in varie città, sapendo sempre che, prima o poi, sarei andata da un'altra parte. Però, dopo il terremoto del '76 non ho più voluto legarmi a un luogo in particolare. Ora, la mia base è a Lugano, ma le mie radici rimangono naturalmente in Friuli, ad Anduins. Comunque, ho altre basi, nelle città dove insegno: a Barcellona e a Milano. Metaforicamente,

posso dire di vivere in una valigia.

Quanto c'è di friulano in lei?

Ho una personalità duale. Una parte di me è interamente friulana, quella dove emergono la durezza, l'orgoglio, il sentire vergogna nel chiedere aiuto, la forza di volontà, il coraggio granitico, la capacità di resistere alle difficoltà. L'altra parte di me, tuttavia, non credo che possa collegarsi alla mia regione: sono una grandissima sognatrice e ho una fantasia sfrenata, proprio come mio papà.

Che rapporto aveva con lui?

Molto conflittuale. Con due caratteri simili non poteva non essere così. Ci scornavamo come arieti. Diceva che, per me, arrivare al successo sarebbe stato impossibile, ma era orgoglioso delle mie scelte. Con gli amici parlava con gioia della mia carriera. È mancato nel 1995. Suonava il clarinetto, da dilettante. Si era anche esibito con la banda della Fondazione Cini di Venezia. Ha lasciato uno splendido ricordo in tutti quelli che l'hanno conosciuto.

Essendo musicista, ha favorito la sua decisione di dedicarsi al canto?

Cantava pure lui. Mi ha portato ad assistere al mio primo concerto, a Spilimbergo. Si esibiva il coro Tomat, di cui, in seguito, ho fatto parte per quattro anni: aveva un repertorio polifonico, barocco.

E sua madre?

Vive con mia sorella tra Anduins e San Daniele. Ha un carattere opposto a quello di mio padre e, quindi, al mio. È molto realista, fino ad arrivare al pessimismo. Bilanciava gli slanci di papà. Ma pure lei ha una grande forza d'animo. E poi ha un'intelligenza acuta e semplice, che non ha nulla a che fare con i percorsi accademici. In fondo, io vengo da una famiglia umile, non certamente ricca.

La vita in paese le andava stretta?

Più che altro volevo la mia indipendenza. A sedici anni mi sono trasferita a Spilimbergo. Dovevo andarci a vivere con mia sorella, ma alla fine lei non mi ha seguito. Allora, non avevo certo un posto fisso. Mi mantenevo con qualche lavoretto. Sì, sono maturata in fretta, mentre oggi i giovani escono di casa molto tardi.

Com'è stato passare da una famiglia poco abbiente al benessere?

Ho la tendenza a spendere in modo oculato e me la porterò sempre dietro. Questo atteggiamento, però, mi dona una grande libertà. Perché non ho la schiavitù del denaro, la paura di perderlo. Poi, ovvio, aver raggiunto il benessere è un privilegio. Ho una buona salute, una bella famiglia, ho cantato nei teatri più importanti del mondo. Sento quindi di ricambiare ciò che la vita mi ha dato.

In che modo?

Dedicandomi ai giovani, regalando loro l'esperienza e la competenza che ho ac-

quisito nella mia carriera. In fondo, anche il mio ritorno a Udine significa mettermi al servizio del territorio, dopo quanto mi ha donato. E devo dire che, fin d'ora, con Udine mi sento in piena armonia. Sia chiaro, non sono San Francesco, ma un'indole ad aiutare gli altri ce l'ho.

La sua più grande soddisfazione?

Devo sceglierne tre. La prima risale al 10 agosto del 2013. All'Arena di Verona, per un'Aida nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi e nel centenario della prima esecuzione in quell'anfiteatro: mi sono davvero sentita una privilegiata nel partecipare a uno straordinario allestimento di quell'opera. Il secondo momento che devo ricordare è stato all'odeon, piccolo teatro coperto di Erode Attico di Atene, dove ero stata invitata per una commemorazione di Maria Callas: ho avuto la sensazione di essere un anello di una civiltà, la nostra, che partiva da lontano, da millenni. Infine, un'enorme soddisfazione l'ho avuta quando ho interpretato il personaggio di Cio-Cio-San nella Madama Butterfly allo Sferisterio di Macerata, all'Arena di Verona, al teatro Liceu di Barcellona e alla Scala: tenevo a scrivere una pagina significativa nella storia di questo ruolo e, in queste quattro produzioni, penso di esserci riuscita.

Si è mai sentita, sul palco-

scenico, non all'altezza?

No, anche perché ho un forte senso di autocritica: non sarei mai salita su un palco se non fossi stata sicura di raggiungere certi livelli. E non avrei mai interpretato un ruolo se non fossi stata convinta di riuscire ad affrontarlo al meglio. In fondo, di personaggi ne ho rifiutati molti: quelli che non sentivo completamente miei.

Il suo compositore preferito?

Ne ho più di uno. Sicuramente, amo Verdi e Puccini. E, poi, adoro Bellini e Ciaikovskij, anche se non tutti i loro lavori. In ogni caso, non sono soltanto quattro compositori, ma quattro autentiche divinità.

La sua carriera ha sottratto molto tempo ai suoi affetti?

Sì, inevitabilmente. Almeno in termini quantitativi. Ho trascorso molti Natali e molti compleanni lontana dai miei familiari. Per fortuna, ho mio marito Filippo, che è con me da 25 anni. Anche lui faceva il cantante, oltre che l'avvocato, e poi è diventato il mio manager: tutto sommato, preferiva stare dietro le quinte. Ora è in pensione. So bene che molte coppie si sono separate proprio per i ritmi che caratterizzano le attività di un cantante, ma tra noi c'è sempre stato un ottimo equilibrio. Ho quindi potuto dedicarmi alla mia professione senza che lui ne soffrisse particolarmente.

Va più d'accordo con i colleghi o con le colleghe?

Non ne faccio una questione di genere. Contano l'intelligenza e il carattere.

Le sue passioni?

La risposta è nel mio nome: amo i fiori, la natura e tra l'altro, in regione, con la natura abbiamo un rapporto molto forte, sacrale. Poi, adoro gli animali, amo l'arte. E mi piace molto la cucina, specie quella friulana. Ora che trascorrerò più tempo in regione già comincio a temere per la mia linea.

Ha viaggiato molto. Il luogo del cuore?

Il Giappone. In particolare, conosco Tokyo e mi è rimasta dentro. Ma mi piace molto pure la Spagna. All'università di Barcellona ho una cattedra di canto.

Il Friuli le ha fornito gli strumenti per diventare una grande cantante?

A ventun anni sono entrata nel coro del Verdi di Trieste. Avere uno stipendio fisso mi ha permesso una svolta. I miei genitori non avrebbero certo potuto mantenere a lungo due figlie. Le occasioni per emergere in regione, non erano molte e per me, appunto, sarebbe stato assai complicato affermarmi se non ci fosse stato quel teatro. Ecco perché ora voglio dedicarmi al Friuli Venezia Giulia. Del resto, per realizzare i propri sogni occorre compiere grandi sacrifici.

E quali sono, ora, i suoi sogni?

Desidero far crescere il teatro Nuovo Giovanni da Udine. Far fiorire, ancora di più, musica, cultura e arte nel territorio. Sì, credo molto nelle potenzialità del Friuli. —

«A ventun anni sono entrata nel coro del Verdi di Trieste a stipendio fisso»

«Ho la tendenza a spendere in modo oculato e me la porterò sempre dietro»

«Ho avuto un rapporto molto conflittuale con mio padre non credeva in me»



6 - Conferimento Sigillo Trecentesco del Comune di Trieste

7 - Natale friulano con la famiglia

8 - Prima di entrare in scena nel ruolo di Tosca

9 - In Catalogna con il marito Filippo

Fiorenza Cedolins





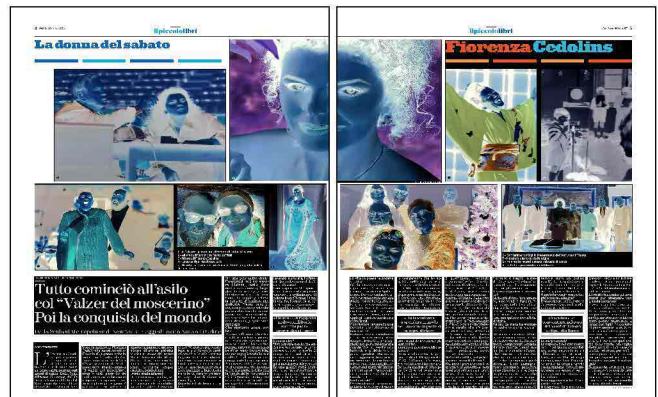
1 - Al Gala per i quarant'anni di carriera di Luciano Pavarotti
2 - All'Arena di Verona con Franco Zeffirelli
3 - Ritratto di Fiorenza Cedolins
4 - La Butterfly al Met di New York
5 - Debutto sulle scene, asilo di Anduins, 1969, interpreta il Valzer del moscerino





3

PHOTOCRISTIANOZANE - ECLIPSE



172230